

20 settembre 2013

### *Incontro UCID*

Ringrazio il Presidente Enrico Montanari per l'invito che ha voluto, con raffinata delicatezza, inviarmi per questo vostro Incontro di inizio dell'anno sociale. Saluto l'Assistente Ecclesiastico don Luigi Guglielmoni, che ringrazio per il suo servizio pastorale. Saluto il relatore Mons. Adriano Vincenzi, Vice Assistente Nazionale UCID, al quale mi lega un a lunga amicizia e una profonda stima.

Al modo di augurio vorrei rivolgervi alcuni pensieri che richiamano il tema di stasera: *“Quale speranza per il futuro ci viene dall'Enciclica di papa Francesco Lumen fidei”*, e si coniugano con il programma pastorale per l'anno 2013-2014 della nostra Diocesi incentrato sulla *“speranza”*.

### *Cercare sempre*

Il passaggio storico che viviamo segna la *crisi del modello della società consumistica*. Su questo modello abbiamo investito le nostre attese di benessere e di qualità della vita. Nel frattempo non abbiamo certezze e si naviga a vista. Certo, tutti ne siamo consapevoli. D'altra parte come cristiani stiamo vigilanti, se non criticamente avvertiti. Infatti verso modelli di pienezza di beni materiali, ricordiamo la parola di Gesù: *“Cercate prima il Regno di Dio e il resto vi sarà dato in sovrappiù”* (cfr. Mt 6, 33) e l'altra parola: *“Cercate il cibo che non perisce”* (Gv 6, 27). Questi pressanti inviti di Gesù ci fanno riflettere.

Il verbo *cercare* è prevalente qui ed è molto significativo; inoltre è evangelicamente provato. *“Che cosa cercate”* (Gv 1, 38) è la prima parola di Gesù nel vangelo di Giovanni. *Cercare* è il verbo che definisce l'uomo: nella identificazione di se stesso, nella individuazione della sua vocazione e nel modo con cui si attua la sua missione. Il cristiano non smette mai di

cercare la verità di Dio e di se stesso, impegnando la sua intelligenza e la sua libertà. Cercare poi è la spinta della speranza.

Anche voi *cercate*, sia come persone che come imprenditori. Cercate ogni giorno vie innovative di produzione, cercate nuovi mercati, cercate nuove soluzioni. Occorre dunque non desistere dal *cercare*. Se si smette, si cade nella china del declino, perché non si innestano dinamismi positivi nelle imprese e si vive alla giornata un po' lamentandosi e un po' scontenti, smentendo la forza della speranza che il Signore ci ha elargito con sovrabbondanza.

### *Cercare la fede nella speranza*

Ricordo un aforisma del celebre scrittore francese C. Péguy: “*La fede che preferisco è la speranza*”. Sembra un po' paradossale, in realtà l'espressione rivela un forte pensiero teologico di prospettiva, quello fondato sulla *certezza* che *l'opera di Dio* avrà il compimento nel Cristo glorioso. Dunque la fede si adempie nella speranza e il cercare la fede significa vivere la speranza.

Secondo alcuni, scrive Papa Francesco nella *Lumen fidei*, “*il credere si opporrebbe al cercare*” e la fede toglierebbe alla vita novità e avventura, impedendo così “*il nostro cammino di uomini liberi verso il domani*” (cfr. M. Imperatori, *Lumen fidei, un esodo dall'io al noi*, in *Civiltà Cattolica*, 3917, 7 settembre 2013). Così la fede alimenta la speranza nel futuro e non solo riguardo a se stessi, ma anche riguardo al sociale e al pubblico.

La fede è *per l'oggi* ma *guarda il domani*, anzi lo anticipa attraverso la certezza della speranza. Perciò attraverso l'orizzonte tracciato dalla fede, siamo propensi a guardare il futuro con *fiducia*: una fiducia ragionevole e non illusionistica, una fiducia fondata sulla certezza della fedeltà di Dio.

Ciò che nega la speranza è l'*idolatria dell'io narcisista* che, rannicchiato in se stesso, uccide l'esperienza nell'attimo fuggente e non le

concede di respirare lungo. Occorre *guardare* sempre avanti, oltre gli steccati e le barriere del proprio “mondo piccolo”.

### *La fede edifica la “città dell’uomo”*

Lungi dall’essere un limite e un freno, la *fede apre nuove vie all’impegno per la città dell’uomo* perché ispira i beni della giustizia, del diritto e della pace. Chi vive la fede è di per se stesso a servizio del bene comune. Come insegna papa Francesco, la fede “ci aiuta a edificare la nostra società in modo che camminiamo verso un futuro di speranza. E’ la luce della fede che illumina la verità dell’uomo, del suo agire e del suo morire cioè “ciò che rende preziosa e unica la vita dell’uomo” (LF 54).

In tale prospettiva anche il *lavoro* umano acquista dignità, finalità di obiettivi, energia programmatica senza dolersi in strani pessimismi. Il lavoro, per noi cristiani, ha bisogno di un quadro di riferimento che disegna modelli di sviluppo coerenti con la creazione e con la redenzione, generando una storia di bene e di speranza. Questa storia è insegnata dai Santi.

In realtà sono proprio questi “personaggi” che ci aiutano a capire questo orizzonte e cioè *il fine* di ogni cosa umana, *il come* arrivarci attraverso l’impegno efficiente, in uno spirito di carità operosa, con l’apertura verso la comunità della famiglia di Dio. Scrive Papa Francesco che proprio i Santi ci ricordano che “il servizio della fede al bene comune è sempre servizio di speranza, che guarda in avanti, sapendo che solo da Dio, dal futuro che viene da Gesù Cristo, può trovare fondamenta solide e durature la nostra società” (LF 57).

Si comprende bene allora che “nell’unità con la fede e la carità, la speranza ci proietta verso un futuro certo, che ci colloca in una prospettiva diversa rispetto alle proposte illusorie degli idoli del mondo, ma che dona

nuovo slancio e nuova forza al vivere quotidiano” (ivi). E’ ciò che auguro a tutti voi in questa ripresa dell’impegno associativo.

### *La crisi è superabile*

Perciò occorre mettere al *centro* la *novità della speranza*, come forza motrice di sviluppo. Essa scatena processi virtuosi a partire da una nuova cultura delle *relazioni* buone e fruttuose di opere. E’ proprio questa cultura che include e non esclude, che integra e non separa, che fraternizza e non contrasta a tracciare la strada maestra da seguire con tenacia e fiducia.

Alla luce di questa “*apertura*” di speranza, la crisi attuale è superabile perché fondata sulla certezza che il bene produce il bene, incrementa il bene, favorisce il bene.

+ Carlo, Vescovo